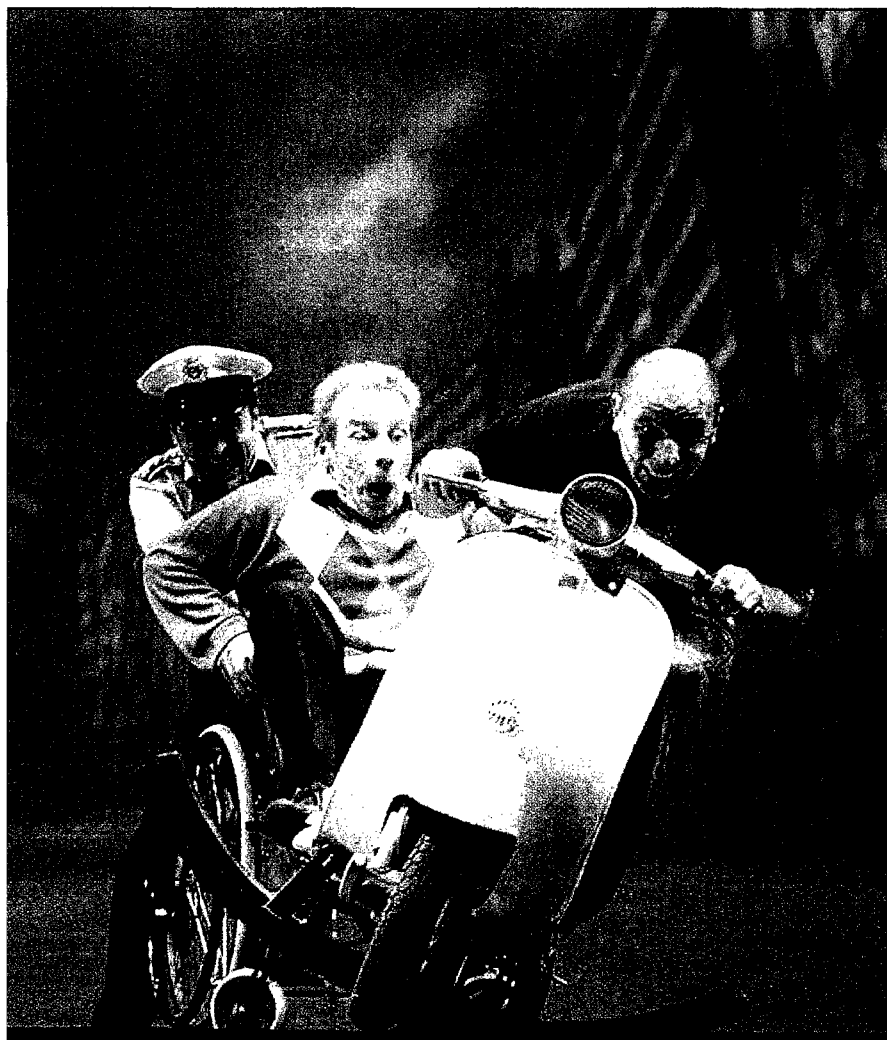


PRIMA VISIONE MAURIZIO CABONA

Non punge la satira sociale del Trio

«Anplagghed al cinema»
di Aldo, Giovanni e Giacomo:
un'utopia il film dal cabaret

BRILLANTI
Aldo, Giovanni
e Giacomo nello
sketch della Vespa,
uno dei cinque che
compongono
«Anplagghed
al cinema». Il film
è tratto, con qualche
limatura, dal loro
spettacolo teatrale. Il
Trio passa sul grande
schermo usando le
tecniche del piccolo,
e tentando una terza
via, la satira sociale



La satira politica dovrebbe colpire il potere, ma in Italia colpisce solo certo potere. L'attuale maggioranza ne va esente, per via del suo soft power (egemonia culturale, si diceva una volta). Morale: prima, talora, ci si divertiva, anche non condividendo; ora, sempre, ci si annoia, anche condividendo.

Indecisi se rispettare il silenzio di colleghi - un tempo ciarlieri - davanti all'impopolarità dei governanti, cioè quando c'è più bisogno di satira; o parlare, urtando il conformismo dell'apparato dello spettacolo (tutte le tv incluse, anche se per ragioni diverse fra loro), gli idoli televisivi Aldo, Giovan-

ni e Giacomo avevano preso la via del teatro con *Anplagghed* (pronuncia italiana di *Unplugged*, sconnesso, titolo a sua volta sconnesso dal contenuto dello spettacolo), per la regia di Arturo Brachetti.

Ora, col medesimo spettacolo qua e là limato e intitolato *Anplagghed al cinema*, per la regia di Rinaldo Gaspari, Aldo, Giovanni & Giacomo passano sul grande schermo usando le tecniche del piccolo e tentando una «terza via», la satira sociale, che si risolve in una critica - troppo bonaria - del politicamente corretto. Satira politica flebile e indiretta la loro, ma è meglio che niente. Resta che trarre dal cabaret un

«film» è un'utopia. Almeno si

fossero tolti dai frammenti ricomposti dello spettacolo teatrale applausi e risate del pubblico d'origine... Invece no.

Comunque Aldo, Giovanni & Giacomo non sono mai andati per il sottile: capaci di



spunti brillanti, non lo sono mai stati di rispettare una sceneggiatura, anche se ideata o dettata da loro stessi. Nella sua formula a episodi, *Anplagghe* al cinema evita questo tipico difetto, ma ne ha altri: ritmo somnesso, ripetitività intensa, fantasia in riserva e comunque tenuta a freno per le ragioni suddette, in particolare la paura di far male a qualcuno, tipica di chi ha è «nato» in tv. Comprensibile. Ma perché, ormai famosi anche fuori dalle tv, vellicare le ipocrisie buoniste (episodio della Vespasrubata), anziché scorticarle? Perché evocare il provincialismo anglofono (episodio del cosiddetto jumping) senza fustigarlo?

ANPLAGGHED AL CINEMA
di Arturo Brachetti e Rinaldo Gaspari (Italia, 2006), con Aldo, Giovanni & Giacomo. 100 minuti

Visto dal critico

«Anplagghed», uno spasso da non perdere

di GIAN LUIGI RONDÌ

ANPLAGGHED AL CINEMA, di Rinaldo Gaspari, con Aldo, Giovanni e Giacomo e con Silvana Fallisi, Italia, 2006.

ALDO, Giovanni e Giacomo dal teatro al cinema. È una loro consuetudine che ha sempre dato felici risultati. Si pensi a quel loro festosissimo esordio con «Tre uomini e una gamba», seguito da altri gustosi esperimenti più o meno nelle stesse cifre, da «Così è la vita», a «Chiedetemi se sono felice», per arrivare, due anni fa, a «Tu la conosci Claudia?».

Questa volta, però, il loro passaggio dalle scene allo schermo è stato, se possibile, anche più diretto perché, anziché rielaborare i loro testi e poi, una volta riscritti, trasformarli in un vero e proprio film, hanno scelto di affidare la



Aldo, Giovanni e Giacomo

rappresentazione che ne avevano curato in palcoscenico a un regista esperto in questi esperimenti, Rinaldo Gaspari, già largamente noto per le sue fortunate riprese di spettacoli firmati, fra i tanti, da Beppe Grillo, da Leonardo Pieraccioni, da Vincenzo Salemme e dai Fichi d'India. E lo spettacolo che gli hanno affidato è stato il più recente, proprio quell'«Anplagghed»

che fino a pochi giorni fa è stato applaudito con entusiasmo non solo in teatri di Napoli, di Roma, di Venezia, di Brescia ma anche, con consensi eguali, di Cagliari e di Palermo. Gaspari, che sa il fatto suo, si è piazzato di fronte al palcoscenico in cui i tre si esibivano interagendo ripetutamente con il loro pubblico, e con telecamere ad alta definizione ha registrato tutto con il sistema dolby digitale regalandoci uno spettacolo che pur potendosi definire «teatro filmato», grazie ai tre e alla regia in scena sempre molto creativa del loro complice di sempre, Artuto Brachetti, finisce per consistere in un'occasione ghiotta di spasso, dal principio alla fine. Lo spunto, quasi surreale, lo danno i tre, in veste di astronauti che, partiti alla ricerca di un pianeta dove sia possibile vivere dato che ormai la

Terra non offre più nulla, si trovano a dover raccontare agli alieni in mezzo ai quali capitano (in realtà, gli spettatori) chi sono i terrestri, come pensano e come si comportano. Dando subito adito a una serie di episodi in cui tutto quello che si può incontrare qui da noi è mezzo furbescamente in burla, dai bancomat, alle esposizioni di arte moderna, agli spacciatori di droga, ai vicini di casa. Facendo in modo di arrivare ad una vera e propria galleria di «mostri» che, ad ogni svolta, esibisce tic coloratissimi sostenuti da battute di dialogo una più divertente dell'altra: nel solito clima che fa sempre il successo dei tre, metà surreale metà cronistico.

Con lazzi, beffe, ammiccamenti che poi la recitazione si incarica di colorare ulteriormente. Uno spasso, cui difficilmente si resiste.



Risate «Anplagghed», il film le smorza



Aldo, Giovanni e Giacomo in «Anplagghed»

PRIMEFILM Da oggi in 600 copie le riprese dello spettacolo di Aldo, Giovanni e Giacomo: ma le battute, efficaci e coinvolgenti a teatro, trasposte sul grande schermo perdono forza

■ di Dario Zonta

Quanti comici italiani che hanno fatto fortuna, nati sui palchi dei teatri, delle arene estive, dei palasport, delle cantine sono poi confluiti al cinema nel tentativo di ripetere la stessa fortuna con un altro linguaggio? Primo fra tutti Benigni, ma si può pensare, andando indietro nel tempo, al gruppo della Smorfia (Massimo Troisi e Lello Arena), a Vincenzo Salemme e, gioco-forza, al trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Ora, sorvolando sulla riuscita della versione cine-

matografica di ruoli, personaggi, gag, corpi e facce della comicità «dal vivo», c'è stato sempre il tentativo almeno di usare il cinema in luogo del teatro. Quest'argine è stato rotto da Aldo, Giovanni e Giacomo che hanno pensato bene di mandare nelle sale la ripresa video del loro ultimo spettacolo: *Anplagghed*. Per dare risposta alle tante richieste rimaste inevase a margine della tournée di un anno e 22 città, il trio s'è fatto riprendere dalle telecamere di Rinaldo Gaspari e ha mandato alle stampe la messa in scena di una replica modenese, incorniciata da una «animazione» casereccia, per un *Anplagghed al cinema*.

Sono tanti gli esempi di riprese video di spettacoli teatrali dal vivo, soprattutto se di comici, ma la differenza è che in genere hanno una destinazione televisiva e homevideo. Le commedie di De Filippo, invece, erano per lo più trasposizioni «in studio» per regie televisive. Qui, invece, si tratta di un'operazione di lancio cinematografico, con una uscita di 600 copie e, vi assicuriamo, molto si perde della forza comica di una battuta sentita «dal vivo» e portata dal corpo di un attore vivo, rispetto alla riproduzione di quell'evento.

E il contesto che fa la differenza. Al teatro il pubblico è più benevolo e bendisposto. Sarà anche per un fatto remoto di cor-

tesia. Ma soprattutto è per il coinvolgimento della platea, che si fa corpo unico che risponde alle sollecitazioni di altri corpi unici: gli attori. Durante il film di *Anplagghed*, si sente la platea del palasport di Modena ridere per battute che non strappano la stessa partecipazione del pubblico cinematografico. Le macchiette studiate da Aldo, Giovanni e Giacomo (che immaginano di visitare il pianeta Terra in cerca di un sito per ospitare il genere umano di cui sono discendenti) sono teatralmente efficaci, cinematograficamente svuotate: il punkabestia, il vecchietto «rompi cogioni», il milanese incazzato, il terrore trapiantato... vivono lo spazio del palco, non quello dello schermo.



«Anplagghed al cinema» una risata lunga un film

La storia d'amore tra Aldo, Giovanni, Giacomo e il pubblico continua: *Anplagghed al cinema* si prepara ad invadere le sale da oggi con 600 copie, con la non infondata speranza di arrivare fino a Natale e battere qualche record di incassi, una prospettiva che certamente commuove ed emoziona Medusa, e non lascia indifferente il pubblico. «Di loro mi fa ridere anche la nuca» non è un'esagerazione. La cosa che colpisce di più in questo anomalo film, registrazione del loro spettacolo teatrale ormai in tournée da un anno, è la carica di energia degli attori e il calore del pubblico che è rimasto impresso sulla pellicola. Una sorta di bagno di folla purificatrice, dopo gli anni passati nel ruvido mondo del cinema, ritorno ai primordi dello spettacolo dove quasi si scorge il misterioso meccanismo per cui da una semplice visione frontale del teatro classico si arriva alle spettacolari evoluzioni sui tetti del cinema più sofisticato. Dove l'oggetto di scena si anima e la scenografia naïf diventa uno spunto per effetti speciali. Insomma, sarà anche un montaggio di riprese del loro spettacolo teatrale, ma è anche una riscoperta dello spettacolo cinematografico dove i comici possono esprimere il loro punto di vista sulle cose: Aldo Giovanni e Giacomo rielaborano in chiave surreale un mondo non sottoproletario come quello di Charlot, non travolto dalla crisi capitalista come Stanlio e Ollio, non affascinato dalle forme della modernità come Jacques Tati. Loro cercano di salvarsi la vita emergendo dalla polluzione ambientale e umana in cui viviamo, dalle manie catastrofiche del mondo contemporaneo. Sembrano non affondare il coltello nella piaga, ma creano anticorpi di risate non facili, ma inarrestabili e continue.

E dalla complessiva magia non è

estraneo Arturo Brachetti regista dello spettacolo teatrale, ideatore supremo di illusioni (mentre il regista del film è Rinaldo Gaspari).

Il nostro futuro è quindi nelle mani di questi intrepidi astronauti: Aldo ingegnere positronico laureato al Cepu, Giovanni il comandante dell'Enterprise, Giacomo il robotino Flanders, fatto di bauxite, più la presenza aliena (in quanto femminile), Silvana Fallisi. Capitati sul pianeta terra in esplorazione dovendo abbandonare una metropoli invivibile esplorano una metropoli simile a Milano. Qui vi sono luoghi canonici come la postazione bankomat, la galleria e l'arte spiegata al popolo (superati faticosamente i problemi dell'arte astratta siamo alle installazioni), il codice della strada, il jumping, salto dal tetto con elastici, il trasporto del pianoforte, elemento classico di comicità, ma sotto il terremoto, una passionale *My Way* cantata da Aldo in platea in totale abbraccio con il pubblico, lui così riservato, prova evidente di amore corrisposto. Una inarrestabile risata lunga un film.

Ma da cosa deriva il titolo? «Lo spettacolo teatrale era nato da un laboratorio, dicono, e abbiamo utilizzato il titolo che danno i musicisti quando suonano ad amplificatori spenti. Solo che è stato Aldo a comunicare il titolo in tipografia...». Dopo 120 repliche in teatro sempre esaurito ne avrebbero dovute fare ancora altrettante e così hanno deciso di farne un film per tutti (del resto lo faceva anche Rascel e Totò portava nei film intere parti di varietà), dove sono state scelte alcune scene ed altre non fanno parte dello spettacolo, dove c'è anche un fuoricena sui titoli di coda che dimostra la loro capacità di divertirsi.

S.S.

Aldo, Giovanni e Giacomo nelle sale con il loro spettacolo di successo



Film

della

Settimana



DA NON MANCARE



DA VEDERE



SI PUO' VEDERE



SI PUO' PERDERE

"Anplagghe" dopo il teatro diventa un film

Aldo, Giovanni e Giacomo alieni sgangherati



NON è un film, magli stessi comici del trio lo dichiarano apertamente (il titolo storpiatura di unplugged: "acustico"). È lo spettacolo che ha girato l'Italia la passata stagione, filmato e distribuito nelle sale «per chi avrebbe desiderato ma non è riuscito a venire a teatro». Insomma un

regalo ai fan. Insinuare che è un regalo redditizio per chi lo fa sarebbe una bassezza. Infatti non insinuiamo ma è difficile non dire che la curva cinecreativa del gruppo — che prima ancora di essere titolare di clamorosi consensi al cinema ha segnato una tappa memorabile nella storia dell'invenzione comica italiana — è discendente dopo aver toccato l'apice con *Chiedimi se sono felice*, terzo dei loro (con questo) sei film. Uno sgangherato equipaggio di alieni alla Star Trek sbarca sulla terra e segnatamente a Milano. Di cui osservano le brutture umane. La galleria di mostri, di sketch in sketch quale più e quale meno riuscito, fa più o meno ridere. Pur dicendo di tenersi fuori dalla satira AGG colgono spesso gli umori razzisti, o "leghisti". Li colgono al proprio interno incarnando Aldo il "terrone" da insolentire. Come nello sketch dove Giovanni sta alla finestra a insultare Aldo che gli sta rubando la Vespa e Giacomo, vigile urbano apparentemente integerrimo e rispettoso delle differenze, dà a sua volta del "Congo" al cittadino di serie B Aldo. Che, nell'ormai classica divisione dei ruoli, ha quello trainante dell'irriducibile mentre Giovanni e Giacomo rappresentano rispettivamente l'anima maligna e l'anima candida.



ANPLAGGHED AL CINEMA
Regia di ARTURO BRACHETTI
e RINALDO GASPARI
Con ALDO, GIOVANNI
e GIACOMO



Lo spettacolo teatrale del trio comico diventa un film

«Anplagghed in 600 sale altre gag, niente politica»

Aldo, Giovanni e Giacomo: non ci schieriamo

ROMA — Non hanno voglia di parlare di tv. Dicono che c'è poco da guardare, che non ci sono spazi per sviluppare le loro idee. E nel loro futuro c'è un film. Intanto Aldo, Giovanni e Giacomo sono appena usciti dalla sala di montaggio. Venerdì uscirà il loro ultimo spettacolo teatrale, *Anplagghed*, nelle sale cinematografiche, in 600 copie. Cifre da uscite natalizie per un'operazione rischiosa, delicata, che oggi ha un sapore sperimentale ma in realtà una volta, nella stagione dei varietà di Renato Rascel e delle prime commedie di Garinei & Giovannini, era un fatto abituale. Insomma il trio comico passa dal teatro al cinema saltando la televisione, che partorisce il loro successo.

Fuori scena, i tre sono campioni della timidezza, mantengono il «low profile». E Giacomo a spiegare tutto: «Abbiamo tenuto 120 repliche in un anno, in 300 mila ci son venuti a vedere. Ma abbiamo scoperto che un sacco di gente non è riuscita a venire. Erano sette anni che mancavamo dai teatri, ci siamo chiesti se eravamo ancora capaci di fare degli sketch col pubblico... Avremmo potuto restare molti più giorni nelle piazze. Da qui l'idea di dare la possibilità a tutti di vedere lo spettacolo, che non è lo stesso ma quasi». È stato asciugato, da due ore a cento minuti. Si è evitato il ritmo lento, teatrale, col gioco delle inquadrature per far tornare in vita quello strano paese abitato dall'umanità minimalista di bulli di quartiere e tossicodipendenti sciroccati, cumenda che non hanno tempo da perdere e finti disabili, extracomunitari razzisti

e vigili prepotenti. Sono state sacrificate alcune scene (tra cui quella degli Oscar), mentre c'è lo sketch inedito sui titoli di coda ed è stata reintegrata quella del terremoto che non era stata ripresa nelle repliche. Giacomo la racconta così: «Io so-

no il nonno, Giovanni e Aldo marito e moglie. Una famiglia che scende in strada in Sicilia per le scosse del terremoto, loro due salgono in casa a prendere oggetti futili e inutili, perfino il frigo. Ma non si ricordano della cosa più importante: la bambina». Una delle loro scene preferite è quella del bancomat. Nello show c'è anche Silvana Fallisi, la moglie di Aldo. «Sono tre uomini impossibili — sorride —, in tournée sono stata davvero maltrattata. Descriverli con tre aggettivi? Sentireste solo tanti bip... Insopportabili, razzisti, maschilisti di m...». «È uno squallido esempio di nepotismo», chiude Giacomo.

Di tutti gli spettacoli, *Anplagghed*, un banale refuso anglofono sullo staccare la spina dettato dall'ignoranza, è quello che è sembrato andare a corrente alternata. Però, dice Giovanni, si prestava al «salto» nelle sale: «È molto complesso teatralmente, impegnativo da portare in giro, ed è pieno di effetti speciali». Niente satira politica. «Non siamo artisticamente schierati, preferiamo trattare le cose in modo sfumato». Portare sulla scena Prodi o altri? «Ci sono tanti personaggi belli che si prestano ma, se mai li faremo, li tireremo fuori al momento giusto». Loro puntano sul surreale scimmiettando l'astronave di Star Trek, sugli schermi animati che evocano

periferie metropolitane, sui personaggi che pensano solo al proprio orticello, su quella Milano alla quale tutti e tre sono legati nonostante sia «una metropoli invivibile, piena di smog anzi di polveri sottili e di macchine, una città insopportabile ma assolutamente affascinante».

Valerio Cappelli

DEDICA

*«Lo sfondo
è Milano, città
insopportabile
e sporca
ma affascinante»*





SUL PALCO
Il trio in
«Anplagghe»:
lo spettacolo
teatrale che
ora è un film;
a sinistra,
Silvana Fallisi

Il trio comico: dal teatro con furbizia

Il trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo ha appena concluso un tour di successo in tutta Italia. Il loro spettacolo, intitolato "Anplagghed", ha riscosso un grande successo di pubblico e critica. I tre comici, Aldo, Giovanni e Giacomo, sono conosciuti per la loro comicità surreale e per la loro capacità di far ridere il pubblico con le loro battute e i loro sketch.

"Anplagghed", titolo di un successo teatrale portato in giro da Aldo, Giovanni e Giacomo per l'Italia, ora è un film, che arriverà nelle sale venerdì in 600 copie. Una sfida commerciale avventurosa, ma un'operazione cinematografica deludente e pigra



Che la loro comicità surreale faccia presa su platee oceaniche che agglomerano anziani e bambini, lo sapevamo. Che la loro verve comica, garbata e mai politicamente indirizzata, gli consenta di proporre vis cabarettistica coniugata con l'osservazione ironica della realtà, declinate in personaggi più o meno realistici, alle prese con problemi più o meno impegnativi, lo avevamo capito sin dai loro esordi. Che fossero in grado di saltare, indifferentemente, dal teatro al piccolo schermo, passando per il rituale appuntamento cinematografico natalizio, pure. Ma stavolta, Aldo, Giovanni e Giacomo hanno fatto un po' di confusione: di linguaggi, di ritmi e forse, di target.

E così, rimescolando gli ingredienti che cucinano in salsa imprenditoriale il proverbiale successo dei loro sketches. Forse memori dei non proprio trionfali riscontri al botteghino delle ultime prove di celluloidi (de *La leggenda di Al, John e Jack*, soprattutto). E comunque inebriati dall'acclamazione a furor di popolo che gli spettatori italiani hanno tributato a suon di sbigliamenti in occasione della tournée teatrale di *Anplagghed*, lo spettacolo più visto della stagione 2005-2006, che finora ha toccato 22 città, registrando quasi ovunque il "tutto esaurito", Aldo, Giovanni e Giacomo, saltim-

banchi mediatici della comicità garbata tentano l'operazione ardua di scambiare il cinema con l'edicola, e in virtù della sinergia tra i linguaggi della comicità e della comunicazione spettacolare, (e di una notorietà che nel loro caso non conosce linee di confine tra palco, set e studio tv e dvd da edicola), presentano la loro ultima fatica che, come già nel tour per i palcoscenici del Paese, gioca sulla parola inglese che dà il titolo allo spettacolo. Anzi, sono gli stessi protagonisti, volati ieri a Roma insieme alla loro marginale ma irrinunciabile presenza femminile – che questa volta ha il volto di Silvana Fallisi – a spiegare genesi e significato di *Anplagghed*: «noi la scriviamo come la pronunciamo, facendo comunque riferimento al fatto che quella parola, in gergo musicale, significa «concerto acustico». Il che, applicato alla nostra fatica teatrale, si traduce in un rapporto dal vivo con il pubblico, che è soprattutto ciò da cui siamo ripartiti e che volevamo ripristinare dopo tanto tempo». E che da venerdì prossimo assottiglierà ancor di più – se possibile – la linea di confine che separa teatro e cinema, una linea che assiepa sullo stesso margine i patiti della comicità del trio milanese.

Anplagghed allora arriverà nelle sale italiane distribuito in 600 copie, ma in realtà non è un film, quanto un'operazione avventurosa in cui i protagonisti si

sono lanciati forti della risposta ottenuta sul palco. E che, un po' più rischiosamente, i manager della Medusa hanno abbracciato fiduciosi pur riconoscendo – come confermato ieri nel corso dell'incontro stampa romano da Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa – «la natura sperimentale dell'operazione».

La regia del "film", che nostalgicamente ripercorre un po' quanto già proposto negli anni passati con gli spettacoli di Garinei e Giovannini, è di Rinaldo Gaspari; mentre quella teatrale era dell'impareggiabile illusionista, Arturo Brachetti.

In sostanza, allora, *Anplagghed* esce a distanza di un mese esatto da Natale, e pur evitando lo scontro diretto con i titoli in cartellone per le festività natalizie, affida grandi speranze a quest'ultima, rivisitata, fatica dei tre.

Non possiamo dire di essere altrettanto fiduciosi, in questa operazione coraggiosa dal punto di vista imprenditoriale, ma decisamente pigra da quello cinematografico.



Filo conduttore di *Anplagghed*; allora, è la vita in un quartiere di periferia di una grande metropoli, con un nutrito gruppo di personaggi alle prese con vizi, vezzi e situazioni ricorrenti della quotidianità. Di più: quello che Aldo, Giovanni e Giacomo ripropongono dalla ribalta al grande schermo è un ritratto della Terra raccontato da tre Astronauti avveniristici e cialtroni, e da un robottino un po' secchione atterrati – strizzando l'occhio alla serie cult di *Star Trek* – con la loro Enterprise su un pianeta sconosciuto abitato da alieni: gli spettatori. Una folla numerosa a cui i tre protagonisti ammiccano un po' nel segno del successo dei *Corti* (1995) e di *Tel chi el telun* (1999). Un po' grazie alla notorietà critica riscossa con la commedia agrodolce da loro rivisitata per il cinema. E molto, moltissimo, grazie alla frequentazione televisiva, una dimensione che gli ha dato il successo e che oggi – per la loro stessa ammissione – non gli si adatta più. Almeno fino alla prossima rimanipolazione mediatica...

PRI. DEL NI.

Aldo, Giovanni e Giacomo in un momento di "Anplagghed". Sotto, il trio comico nella conferenza stampa romana di ieri



Il trio annuncia: la tournée di "Anplagghed", tagliato e rimontato, diventa un film

Aldo, Giovanni e Giacomo "Portiamo il teatro al cinema"

ANNA BANDETTINI

MILANO — Ognuno la veda come vuole, il cinema che s'impadronisce del teatro, il teatro che invade il cinema... sta di fatto che nella scena italiana è una cosa mai vista: i venerati Aldo, Giovanni e Giacomo annunciano l'arrivo sugli schermi del loro nuovo film, sulla carta il sesto, che però è lo spettacolo teatrale opportunamente registrato, tagliato e rimontato per la pellicola. *Anplagghed*, salutato in palcoscenico da 210 mila spettatori in 5 mesi di tournée, campione d'incassi della stagione teatrale appena conclusa, con davanti ancora un mese di palcoscenico tra Roma (Gran Teatro dal 24 ottobre), Perugia, Bari, Cagliari, uscirà al cinema il 24 novembre e, come un film-film, in 500 copie, assicura il distributore Giampaolo Letta della Medusa.

Come capita ogni volta che i grandi talenti cambiano strada, subito si pensa: è un bel rischio, una scommessa, una sfida che magari suggerirà al cinema italiano sempre un po' asfittico, un'idea. Senza ipocrisie artistiche, Aldo, Giovanni e Giacomo si limitano a spiegarla così: «Prima ancora che andassimo in scena con lo spettacolo, in ottobre, i biglietti della tournée erano praticamente esauriti. Poi siamo stati invasi dalle mail di gente che chiedeva dove si poteva vedere lo spettacolo. Qualcuno c'insultava, pure: "perché diavolo non venite nella nostra città?", raccontano. «Di proseguire la tournée non se ne parlava. Giovanni non ce la fa», chiosa Aldo. E Giacomo: «A settembre nasce il mio primo figlio, almeno un po' insieme a lui mi ci volete lasciare?».

Dunque per far contenti tutti, ecco l'idea del film che s'annuncia come il primo esperimento di teatro al cinema in Italia (gli

Campione d'incassi della stagione, seguito da 210 mila spettatori, per il grande schermo è

stato registrato con 16 telecamere digitali

esperti di cinema dicono che già Garinei e Giovannini fecero qualcosa di simile con *Attanasio cavalletto vanesio* di Rascel). «In America solo Al Pacino sta facendo una cosa simile con una *Salomè* di Oscar Wilde che dal palcoscenico verrà registrata per il cinema. Infatti Al ci chiama tutti i giorni...».

Per diventare un film *Anplagghed* è stato registrato con 16 tele-

Lo spettacolo diventerà nell'ottobre 2007 un dvd e poi una trasmissione tv: un "meglio di..." in due puntate su Mediaset

camere digitali, macchinari che in Italia nemmeno esistono, arrivati da Giappone e Inghilterra, posizionati per quattro giorni durante le repliche dello spettacolo, al palazzetto dello Sport di Modena. «Il digitale solo poteva garantire un'alta definizione dell'immagine rispetto alla visione reale — spiega il produttore del trio, Paolo Guerra che ha investito per la registrazione un milione e

mezzo di euro — Poi il materiale registrato verrà trasferito su pellicola per andare nelle sale, dove contiamo sui quattro milioni circa di spettatori dei film di AGG. Certo, è una scommessa. Sarebbe stato più semplice consumare lo spettacolo nelle strade tradizionali, cioè la tv. Ma lo sapete, non ci piace, l'abbiamo scartata perché smembra tutto con la pubblicità, ti mette sempre contro qualcosa'altro. Il cinema è meglio. Sarà interessante vedere come andrà a finire».

Anplagghed film è esattamente lo stesso di *Anplagghed* teatro, risate e applausi del pubblico compresi, solo compresso (dal

trio stesso, mentre la registrazione è di Rinaldo Gaspari) da tre a un'ora e mezza. La storia, scritta dal trio, Valerio Bariletti, Cesare Gallarini, con la Gialappa's, è quella di tre uomini e una donna (l'attrice Silvana Fallisi, moglie di Aldo) che si credono Star Trek su Marte e mostrano agli alieni quello che succede sulla terra: sedicenti intellettuali, teppistelli dei bancomat, poliziotti corrotti in nove quadri, diretti come un cartoon da Arturo Brachetti, che sottraggono le nostre risate alla banalità stile tv per restituirle a una comicità ludica e fanciullesca, all'antica, alla Totò, via via arricchita nella tournée di vita e aneddoti («a Milano facevamo a gara per comprimere i tempi...»).

Anplagghed finirà anche per essere il primo spettacolo a sfruttamento intensivo: trasformato in film, diventerà nell'ottobre 2007 un dvd e poi una trasmissione tv «si pensa a un meglio di... in due puntate su Mediaset», dice Guerra. «A quel punto potremmo dire che la vita ci ha dato tutto», enfatizzano i tre con la faccia da schiaffi perché da gennaio saranno già al lavoro sul nuovo film, quello vero, di Natale 2007.



Aldo, Giovanni e Giacomo in "Anplagghed"

«Il nostro show a teatro? Diventa film»

Aldo, Giovanni e Giacomo: 16 telecamere ed effetti speciali per «Anplagghed al cinema»

MILANO — Dopo essere arrivati primi nella stagione teatrale con 210.000 spettatori Aldo, Giovanni e Giacomo hanno annunciato ieri una sorpresa. Hanno girato un film dal loro spettacolo che replicheranno in tutto 125 volte. Esperimento nuovo (ma si faceva ai vecchi tempi di Garinei e Giovannini con Rascel e Dapporto) e forse, aggiungono, «anche rischioso». Perché? «Non abbiamo ripreso lo show a camera fissa in vecchio stile», raccontano «ma registrato a Modena quattro recite col pubblico, di cui si sentiranno le calorose reazioni. Abbiamo usato 16 telecamere dolby

digitali ad alta definizione, con "bracci remotati" e diavolerie anglo-giapponesi, nascoste nei palazzetti dello sport e abbiamo anche recitato sketch inediti: il pubblico, avvertito, restava. Ora si trasloca l'alta definizione nel 35 mm classico, pensiamo al montaggio e a una colonna sonora, cerchiamo un sistema espressivo nuovo, tutto nostro, e si vedrà. È qualcosa di inedito con cui vogliamo ringraziare il pubblico del suo affetto e mantenere salde le nostre radici».

Questo film misto di 100 minuti (la star femminile è la brava Silvana Fallisi, la «signora Aldo») che racconta la fanta-società di oggi in stile comico demenziale, si intitolerà *Anplagghed al cinema*, uscirà il 24 novembre con la Medusa, conclusa la seconda parte della tournée che tocca Roma e il

Sud: «Per noi — dice il presidente Giampaolo Letta — è un grosso film che speriamo copra anche il Natale e che facciamo uscire in 5-600 copie: siamo stati con 3 uomini e una gamba e restiamo i compagni di strada della carriera al cinema del Trio».

L'idea nasce, dicono gli attori e il manager Paolo Guerra, dalle migliaia di mail di insulti arrivate dagli spettatori che non avevano trovato posto in sala. «I cinema si devono modernizzare — dice Guerra — e accogliere anche altri tipi di eventi, sport e musica». Questa

doppia utilizzazione ritarderà di un anno l'uscita di *Anplagghed* in DVD, prevista per il novembre 2007 e poi in tv, due serate Mediaset complete di dietro le quinte. «C'è un problema di linguaggio e ci piacerebbe — dice Giacomo — che nello spettacolo ci fosse la sua energia teatrale». Chi firma la regia? In molti: Brachetti, che l'ha

600

Il film «Anplagghed al cinema» uscirà il 24 novembre con la Medusa in 5-600 copie. Include sketches eliminati dallo show

210

Lo spettacolo «Anplagghed» ha avuto 210.000 spettatori: è stato lo show più visto della scorsa stagione teatrale in Italia



IL TRIO CON LA «SIGNORA ALDO» Silvana Fallisi (la signora Aldo) con il trio comico durante lo spettacolo «Anplagghed». Nel film ci saranno sketch inediti

messo in scena; Rinaldo Gaspari che ha controllato le riprese; e forse anche loro tre cui non c'è bisogno di chiedere se sono felici. Stanno anche girando gli spot dei telefonini, in tutto 12 e si divertono da matti: «Anche quei soggettini li scriviamo noi». Cellulari in omaggio? «Macché, qualcuno lo fregiamo sul set, dopo l'uso».

Il teatro rinvigorisce e stanca, ogni sera alla stessa ora. Adesso tutti in vacanza, e Giacomo ha un optional, è prossimo padre. Ma il riassunto della stagione non può che essere esilarante, scoppiettante, nel loro stile. «Serate speciali e buffe ne abbiamo avute tante — raccontano —. A Napoli un miracolo, Aldo ha perso il portafoglio ma glielo hanno restituito; e poi, sera dopo sera, abbiamo dimenticato qualche battuta, si è rotto qualche microfono, qualche burla è stata messa a segno anche agli autori, le cose belle del palcoscenico, ma con un margine di improvvisazione tra noi che si va a ridurre col tempo». Ma la novità è che, lavorando sul materiale di scena, ci sono almeno tre sketch che Aldo, Giovanni e Giacomo hanno provato, poi tagliato ed ora però inseriscono nel film, nonostante debbano alla fine tagliare almeno un'ora di show, il che non sarà un parto indolore.

Raccontano: «Sono gli sketch del terremoto, della partita a poker, della vecchietta derubata e ci divertiamo anche a vestirci da donne, ci sembrano riusciti, solo che il teatro non può durare all'infinito e qualche scena l'abbiamo alternata nelle varie città». Altri film? Mah, forse, può darsi, ma non hanno un patto di sangue per il film del Natale 2007. «Non ci si pensa in tournée». Intanto per questo Natale gareggiano comunque con De Sica e col duo Bol-di-Salemme.

Maurizio Porro

Successi

• I TITOLI

Ecco la filmografia del trio

Tre uomini e una gamba, 1997 (foto)
Così è la vita, 1998

Chiedimi se sono felice, 2000

La leggenda di Al, John & Jack, 2002

Tu la conosci Claudia? 2004

• GLI INCASSI

Tre uomini e una gamba ha

totalizzato al botteghino 44 miliardi di lire

Così è la vita

64 miliardi

Chiedimi se sono

felice 82 miliardi di lire

La leggenda di Al,

John e Jack

incassa 26 milioni di euro

Tu la conosci

Claudia? 6.200

milioni di euro

